

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110

30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111

Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiali di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

- "Il Papa nelle terre di San Marco" € 5,90 (solo Ve-Pd-Tv)* ● Guide Nordest € 6,90
- "Dolomiti in guerra" € 6,90*

* Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo del Gazzettino e fino ad esaurimento.
La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione.



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

MARGHERA

Spesa gratis con minacce
Arrestate le zingare violente

Andolfatto a pagina II nel fascicolo locale

VENEZIA

Domenica "eco" in Canal Grande
con lo stop alle barche a motore

Navarro Dina a pagina V nel fascicolo locale

SABATO 2ª USCITA
LE GUIDE PER VIVERE IL NORDEST
PARCHI DI DIVERTIMENTO PER ADULTI E BAMBINI

più il prezzo del quotidiano
IL GAZZETTINO
Iniziativa valida
per Veneto e Friuli Venezia Giulia

a soli € 6,90

«Troppi misteri
nella confessione
delle due ragazze»

Omicidio di Udine, parla il Procuratore capo del Tribunale dei Minori: «Ci sono tanti punti da chiarire, sarà decisiva l'autopsia. Sono accusate di omicidio volontario, ma niente carcere»

Bait e altri servizi alle pagine 6 e 7



INDAGINI Gli investigatori sul posto dov'è stato trovato il corpo di Mirco Sacher

LA MADRE DI UNA DELLE 15ENNI

«Con loro c'era un adulto
mia figlia non è in grado
di guidare un'automobile»

DI PAOLA TREPPO

«**M**ia figlia non avrebbe mai potuto guidare, non ne era capace». La mamma di una delle due quindicenni che hanno confessato di aver ucciso il 66enne di Udine per difendersi da un tentativo di violenza sessuale, ieri lo ha detto agli inquirenti: «Se è arrivata fino a Padova in macchina, di certo non c'era lei al volante».

Segue a pagina 7

IL GIALLO
di Udine

L'ACCUSA

«Omicidio volontario
Ma per le due ragazze
non chiedo il carcere»



SOPRALLUOGO La polizia entra a casa di Mirco Sacher

«Tante contraddizioni in quelle confessioni»

Il procuratore capo del Tribunale dei minori, Grohmann: «Decisiva l'autopsia. Comunque è vero che Sacher e le due 15enni si conoscevano»

Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - «Occorre prudenza: il puzzle è ancora tutto da ricostruire. Emergono varie contraddizioni e sarà soltanto l'autopsia a rivelarci misure importanti di verità». Dario Grohmann, magistrato di lungo corso penale e procuratore capo del Tribunale per i minorenni, conferma i molti lati oscuri nel racconto delle due quindicenni sulla morte di Mirco Sacher. E avanza "per certezze successive".

Procuratore Grohmann, qual è il reato che avete contestato alle ragazze?

«Per ora non poteva che essere omicidio volontario in concorso, è chiaro. Si fonda soprattutto sulla loro stessa confessione».

Quale convincimento si è fatto?

«Nessuno. Occorre prima di tutto stabilire perché Mirco Sacher sia morto».

Potrebbe anche essere stato un malore?

«Non è da escludere, ora come ora».

Ma anche uno strangolamento, come dicono le ragazze. A proposito: pare che sul corpo dell'uomo una prima valutazione esterna non abbia rilevato segni particolari di violenza.

«In effetti».

Nemmeno sul collo? Qualche graffio?

«È stato riscontrato un arrossamento, questo sì. Ma occorre verificare, con l'autopsia, se sia o meno il segno di uno strangolamento».

Restiamo all'ipotesi di una colluttazione. Una ragazzina presenta una ferita a un seno.

«È vero, tuttavia non lo consideriamo in sé un elemento determinante».

In che senso?

«Occorre stabilire se sia

LA "PROVA"

«La ferita
sul seno?
Per ora non viene
considerata
un elemento
determinante»



MAGISTRATO

Dario Grohmann, procuratore capo del Tribunale per i minorenni a Trieste. «Troppe contraddizioni in quelle confessioni»

L'AFFIDO

«In questa fase
è bene che stiano
in una comunità
dove avranno
validi supporti
psicologici»

compatibile con un'aggressione per finalità di violenza sessuale. E anche per questo serve l'autopsia, che sarà eseguita nei prossimi giorni: con-

trollare se sotto le unghie dell'uomo vi siano tracce di epidermide delle ragazze».

Cos'hanno raccontato le ragazze alla Procura?

«Hanno confermato di averlo ucciso e tutto il resto».

D'accordo, ma hanno chiarito gli aspetti tuttora oscuri?

«Non mancano le contraddi-

zioni in quanto hanno dichiarato, sia all'interno delle stesse confessioni messe a verbale che nel raffronto fra le versioni dell'una e dell'altra. Su questo, però, consentitemi ancora un riserbo».

Mirco Sacher era noto a queste ragazze, lo avete riscontrato?

«È vero, conosceva soprattutto una zia di una delle quindicenni. E non era la prima volta che si facevano dare un passaggio da lui con l'auto».

Ora la parola passa al giudice delle indagini preliminari: in attesa dell'autopsia, voi chiedete la conferma dell'accusa?

«Sì, ma non vogliamo la detenzione in carcere».

Perché?

«Non servirebbe chiuderle in cella. Adesso si trovano al Villaggio del fanciullo di Trieste, l'unica struttura protetta che abbiamo in regione. Per noi va bene, in questa fase, affidarle a una comunità, dove oltretutto possono beneficiare dei necessari supporti psicologici. Sono ragazzine, non dimentichiamolo».

E le esigenze di custodia?

«Quelle sul pericolo di fuga, per cominciare, non si applicano ai minorenni. L'inquinamento delle prove è un rischio piuttosto flebile. Quanto alla possibilità che ripetano un omicidio, francamente non credo».

È possibile che l'imputazione sia derubricata in omicidio preterintenzionale, ossia che lo abbiano ucciso senza voler portare lo strangolamento alle estreme conseguenze?

«Certo che è possibile, ma all'inizio dell'indagine e con gli elementi che abbiamo adesso - confessione in primis - occorre partire dalla fattispecie più grave. Lo ripeto: il quadro è tutto da costruire».

P.T.

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata

LA SCUOLA Ieri la notizia si è diffusa tra i compagni dell'istituto

Il preside: «Due ragazze difficili ma siamo pronti a riaccoglierle»

«Sono esuberanti con rendimenti insufficienti e problemi di condotta»

«**S**iamo pronti ad accogliere di nuovo le due ragazze a scuola a braccia aperte, se lo vorranno, e ad aiutarle a recuperare per finire l'anno con una promozione. È massima, inoltre, la nostra disponibilità nei confronti delle loro famiglie. In questo momento così difficile per tutti, non ci tireremo di certo indietro».

Sono parole di totale apertura quelle del preside della scuola superiore frequentata dalle due quindicenni coinvolte nel caso della morte di Mirco Sacher. «Quando abbiamo saputo del fatto siamo rimasti senza parole, increduli. Abbiamo cercato di mantenere la vicenda nel riserbo più assoluto, perché si tratta di due minorenni, per tutelarle, e per aiutare il più possibile i loro parenti. Alla fine, però la notizia si è diffusa: gli allievi del nostro istituto hanno capito che a confessare quello che pare essere stato un omicidio sono state due loro compagne». Le due vengono descritte come giovani piuttosto esuberanti, vivaci, con un rendimen-

to che non è dei migliori. «Proprio la scorsa settimana abbiamo inviato ai loro genitori una lettera in cui li si invitava a un incontro per cercare di migliorare la loro situazione. Una in particolare, infatti, rischia l'anno, non solo per i voti bassi ma anche per l'elevato numero di assenze».

Entrambe sono sotto il livello della sufficienza e tutte e due non hanno buoni giudizi in condotta. Una, per problemi verificatisi all'interno dell'istituto, era stata temporaneamente sospesa. «Sono cose che succedono ma la scuola è qui per questo: per aiutare nel recupero, per cercare di far maturare i ragazzi in tutti i sensi». Il loro rapporto viene descritto come molto

forte, quasi elitario, tipico delle inseparabili amiche del cuore. «Una delle due quindicenni ha una situazione familiare che conta genitori separati ma si tratta, ormai, purtroppo, di casi più che frequenti. Il divorzio crea disagio, certo, ma non genera per forza comportamenti estremi nei figli».

«Hanno sviluppato
un rapporto elitario,
forte, tipico di due
amiche del cuore»

IL FRATELLO DI SACHER

«Violentarle? Mirco non sarebbe stato capace di una tale vigliaccheria»



IL RITROVAMENTO

Il cadavere del pensionato Mirco Sacher in via Buttrio, alla periferia di Udine, notato da un passante

LA RICOSTRUZIONE

Gli investigatori potrebbero riportare le due sul luogo del delitto per un test di guida

«Qualcuno le ha aiutate»

La madre di una di loro è convinta: «Mia figlia non avrebbe potuto guidare, non è capace»

(Segue dalla prima pagina)

«È stata aiutata da qualcuno più grande, non può essere altrimenti». Resta da capire, quindi, come le giovani abbiamo raggiunto l'area di servizio di Limenella. Chi c'era con loro su quella Fiat Punto di proprietà di Sacher? Gli investigatori potrebbero compiere una ricognizione dei luoghi assieme alle due ragazze e fare loro anche una sorta di test di guida.

Sull'onestà e sulla correttezza della vittima si esprime chiaramente il cugino, Luigi Sacher, di Udine: «Per come lo conoscevo io, Mirco non sarebbe mai stato capace di fare una vigliaccheria del genere - ha detto ieri - Non me lo vedo proprio come stupratore. Era tranquillo e riservato, mai stato aggressivo. Per anni ha curato amorevolmente la madre, fino alla morte, assistendola in ogni sua necessità, senza farle mancare nulla». A difenderlo non sono solo i suoi parenti - tra cui la cugina Franca Sacher, che lo descrive come un uomo «buonissimo», un po' ingenuo forse, e «rimasto ragazzo nel cuore» - ma anche la stessa nonna di una delle due quindicenni. L'anziana, che viva a Udine, conosceva la vittima da almeno vent'anni e non crede che quell'uomo possa aver tentato di violentare la nipote. La donna è disperata e soffre sia per la morte dell'amico 66enne che per il coinvolgimento della giovane parente. Il padre di una delle due adolescenti ha raggiunto ieri il Friuli per assistere la figlia partendo dalla Toscana, dove si trovava a casa di un amico. Pure lui è sconvolto.

Difficile capire cosa sia realmente accaduto, al di là delle testimonianze delle due adolescenti. Molti punti oscuri restano infatti ancora da chiarire. Determinante sarà l'esito dell'autopsia, ritenuta passaggio fondamentale anche dal difensore d'ufficio di una delle due minorenni. Fra gli accertamenti previsti dagli inquirenti anche verifiche sui cellulari delle due: una di loro avrebbe riferito di aver inserito la propria scheda nel telefonino della vittima perché il suo era scarico.

Le indagini sarebbero dirette a distinguere le posizioni e le responsabilità delle due ragazzine. Una di loro avrebbe avuto un rapporto più familiare e una frequentazione maggiore con la



INDAGINI Investigatori in via Buttrio: il corpo è stato trovato da pochi minuti

vittima rispetto all'altra. Sacher sarebbe stato solito fare molti doni e favori a una in particolare delle adolescenti.

Intanto cominciano a circolare tante voci, tutte smentite categoricamente dagli investigatori. Tra queste la più inquietante parla di una possibile pianificazione, per sommi capi, orchestrata da maggiorenti, finalizzata a sottrarre alla vittima dei beni e poi finita nel peggiore dei modi. Con la morte "naturale" del pensionato per infarto, come inizialmente ipotizzato, più che come conseguenza di un tentativo di difesa. Sacher non soffriva di malattie cardiovascolari ma era stato sottoposto, in passato, a un delicato intervento al pancreas, operazione riuscita ma che lo aveva portato ad assumere dei farmaci per un lungo periodo.

Paola Treppo

© riproduzione riservata

«Inusuale che non ci siano segni sul collo della vittima»

«Inusuale». Così definisce l'assenza di segni sul collo della vittima di quello che dovrebbe essere uno strangolamento un medico legale (un esperto anatomopatologo, ha chiesto di rimanere anonimo) che abbiamo contattato per cercare di fare luce sui dubbi sorti dalle condizioni del cadavere di Mirco Sacher. La situazione appare strana ad occhi esperti. Da una prima ipotesi, stando al racconto delle ragazzine, Sacher potrebbe essere stato strozzato. Non è detto, però, che sia morto per soffocamento. Il caso è inusuale sì, ma non impossibile. È plausibile, infatti, che le due ragazze abbiano afferrato l'uomo al collo in maniera non molto energica. Senza un'intensità tale, cioè, da lasciare dei segni visibili. Il decesso, a quel punto, potrebbe essere avvenuto per un malore che avrebbe colto l'uomo a seguito dell'azione violenta. Possibile, ad esempio, se la vittima era cardiopatica. Ma si tratta di congetture. Le certezze le potrà dare solo l'autopsia che verrà eseguita oggi su delega della Procura dei minori di Trieste. L'esame anatomopatologico potrà mettere in luce lo stato preesistente del soggetto. Consentirà di chiarire se avesse una fragilità asfittica che potrebbe aver "accelerato" il decesso.

CONFINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA Veneto

TEMPO SCADUTO

Ogni giorno perdiamo un pezzo d'Italia e della nostra industria. Occorre riconquistare la crescita e rilanciare gli investimenti per ricreare fiducia negli italiani e restituire ai giovani un futuro. Per far questo dobbiamo ripartire dalle fondamenta, cioè dalle nostre imprese, che mai come ora hanno bisogno di un Paese che creda in loro e che le sostenga. Servono scelte immediate, forti e coraggiose, soprattutto per il settore manifatturiero, vera colonna portante del Paese. La pubblica amministrazione deve alle nostre imprese circa **90 miliardi** di euro (fonte Banca d'Italia): **ne abbiamo bisogno subito e con regole chiare**, è il primo passo **per ripartire**.

Con il **Progetto per l'Italia "Crescere si può, si deve"**, Confindustria propone un piano di rilancio economico e sociale insieme ambizioso e realizzabile. Una tabella di marcia fino al 2018 che guarda all'interesse di tutti, puntando sull'economia reale. Le imprese sono pronte a fare la loro parte, a vantaggio dell'intero sistema paese. È un'occasione importante per ripensare un'Italia di nuovo prospera e padrona del proprio destino, capace di contribuire a costruire un'Europa più forte e unita. Saranno questi i temi del **Convegno di Confindustria Piccola Industria «Un'Italia Industriale in un'Europa più forte»**, che si terrà a **Torino il 12 e il 13 aprile**, disponibile anche in diretta streaming dal sito www.confindustria.it

**PROGETTO CONFINDUSTRIA PER L'ITALIA
NON C'È PIÙ TEMPO DA PERDERE.
PER L'ITALIA.**

www.confindustria.it

creadentify.com